

# La inquieta icasticità dell'intelligenza

Mario Luzi

Di Cilia avevo cominciato molti anni fa ad apprezzare la inquieta icasticità dell'intelligenza: un'intelligenza, mi parve, aggressiva, mordace e disperata che aveva però incanti e liete sorprese dalle sue invenzioni.

Le immagini, le associazioni di immagini spesso deformate e grottesche e tuttavia dominate dal gusto e dall'eleganza potevano lasciare a tutta prima il sospetto di qualche compiaciuto divertimento finché altri particolari ossessivamente insistiti rivelavano senza più incertezze il carattere tormentato del suo talento. Non era impossibile, anzi, ravvisare nei colti grafismi e nei forti come nei delicati cromatismi di Cilia il raffinato intellettuale che amministra con piacere e con amarezza il dissenso col mondo circostante, con il presente.

Più tardi, passando gli anni, via via che ricevo da varie e imprevedibili parti del mondo segni, saluti, testimonianze dirette dei suoi successi, quella immagine di lui mi si confermava e nello stesso tempo acquistava il significato.

L'attenzione che gli veniva rivolta, l'interesse che il suo lavoro riscuoteva in vari punti attivi della vita artistica internazionale mettevano la figura del nostro pittore in una corrispondenza eloquente e chiara con l'incongruo della condizione contemporanea, generatore di anomalie e mostri. L'ironia, la satira, il paradosso che attizzano il testo di molti dipinti di Cilia erano, lo si vede meglio oggi, emergenze di quella "assurdità".

Cilia si attestava dunque come artista sintomatico.

Ma un aspetto mi sembra vincente su ogni altro - e anch'esso mi si è fatto valere progressivamente con sempre maggiore autorità fino a proporsi come fondamentale e assoluto, da non coniugarsi di necessità con altri, da godersi in sè, da ricevere come tale.

Intendo dire il suo cromatismo deflagrante che libera un potenziale di apocalisse.

E' questo sentimento - sono portato a pensare - è questa visione vivissima e catastrofica il nocciolo dell'arte di Cilia.



*Dai capricci*  
24x18 tecnica mista su  
carta, 1979



*Da Munch*  
olio su tela 100x70, 1980



*Incontro*  
olio su tela 40x50, 1970

Nella sua frizione con i segni e le figure ordinarie, cerimoniali, più o meno pretenziose del tempo e della cronaca essi generano quella carica ora alienante ora argutamente satanica che sorregge la sua satira e il suo grottesco.

Naturalmente anche in questo mondo personale, polimorfo e acceso, tout se tient.

L'importante per l'osservatore è non perdere di vista quel tutto o almeno la avvertenza delle parti che lo compongono.

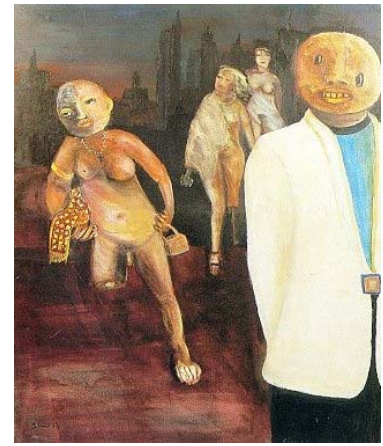
### Avanti

I first appreciated Cilia many years ago for his turbulent, representative intelligence: an intelligence which is aggressive, sharp and desperate and, at the same time, full of enchanting and cheerful surprises.

The association of images, which are often deformed and grotesque yet dominated by taste and elegance, could leave in an initial impression the suspicion of some shared amusement until other obsessively researched details revealed, with certainty the tormented character of his talent. In Cilia's cultivated painting and his strong yet delicate chromaticism it is possible to recognise the refined intellectual that manages with pleasure and bitterness his disagreement with the surrounding world.

As time passed, I received signs, greetings, direct testimonies of his success from various unforseeable parts of the world, this image of him was formed and at the same time was acquiring importance. The attention that he was gathering, and the interest that his work was collecting in different moments of the international artistic life were putting the figure of our painter in clear and eloquent correspondence with the incongruity of the contemporary condition, which was generator of anomalies and monsters. Today we can see more clearly that the irony, the satire, the paradox which sparked Cilia's several paintings were sources of that absurdity. Cilia was becoming a symptomatic artist.

I believe that one element seems predominant above all others - and his too progressively acquired value increasing authority until it became fundamental and absolute, to remain independent, to be enjoyed in itself, to be



**Notturmo a San Paolo**  
olio su tela 100x120, 1977



**Uomo**  
olio 40x50, 1973



**Salvata dal cavallo**  
100x120 olio su tela, 1980



**Urlo**  
Olio su tela 50x40, 1976

received alone. I mean his deflagrate chromatism which frees a potential apocalypse.

And this feeling is this lively and catastrophic vision is the focus of Cilia's art. In his friction with the signs and the ordinary figures, more or less presumptuous of the time they generate that charge which is sometimes alien or other times satanic that supports his satire and his grotesque.

Naturally even in this world which is personal, polymorphous and lit, *tout se tient*. The important thing for the observer is not to lose sight of the complete work or at least the perception of its parts.

**Next**